

verso di lui) ha un *tic* da economista liberista, che non si adatta alle necessità impellenti del momento.

Ma il momento eccezionale doveva far chiudere gli occhi all'economista liberista e indurlo a impedire questa forma di esosa speculazione.

Voi l'avete dichiarato: « Io sono stato imprevedente: credevo che gli effetti della deficienza si sarebbero fatti sentire dal maggio alla metà di giugno e pensavo di poter fronteggiare la speculazione negli ultimi mesi. Questa era la nostra previsione ». È esattamente la vostra frase.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. No!

DUGONI. Correggetemi ed accetterò la correzione.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho accennato ad una prima formazione di riserva che avevo valutata presso a poco per due milioni; ma non ho mai pensato che due milioni di quintali potessero bastare per due e molto meno per tre mesi. Dunque l'errore di previsione fu che il consumo dovesse essere fronteggiato più tardi con l'importazione procurata, ma non in quella misura. Rimanevano due mesi di tempo a completarla, perchè il consumo non è di due, ma di quattro milioni e mezzo circa al mese.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni, dica se è soddisfatto, ma non interPELLI il ministro.

DUGONI. Accolgo la dizione ministeriale con la illustrazione odierna e proseguo. Accetto la più precisa esposizione del concetto al quale il Governo si è informato, ma rimane sempre stabilito (e ciò non si può mutare, nè deformare, nè completare) che il Governo rifiutò le offerte fattegli in tempo utile, non credendo che i prezzi richiesti fossero in quel momento accettabili, perchè superiori a quelli normali del mercato.

Ma il grano per l'esercito fu pure comprato a condizioni di gran lunga superiori a quelle del mercato!

Ed infatti voi avete confermato che per l'esercito si comprò a 31 lire al quintale, quando il mercato era a 26.50. Perchè quando vi si è offerto il grano a 26.50 e 27 non avete accettato l'offerta?

Avete parlato ironicamente di una ditta Dreyfus. Non discuto sul valore di questa ditta; ma so che da un'altra ditta, di cui conosco la serietà finanziaria e commerciale, avete rifiutato l'offerta di due milioni

di quintali il 22 o 23 agosto; il che vuol dire che la vostra imprevidenza diventa errore non perdonabile dalla Camera, per le conseguenze che si ripercuotono sul mercato.

Di speculazione non avete parlato nel vostro discorso ed avrete le vostre ragioni: io non lo so, ma, interpretando il pensiero dei consumatori che rappresento e del mio gruppo, dico che la vostra opera non è tale da sodisfarci e da tranquillare il paese; il quale per tre o quattro mesi ancora deve vivere in incertezze di cui non si conoscono i limiti.

Le dimostrazioni della fame cercate di contenere in limiti di azione più previdente, più risolutiva; questo domandiamo al Governo, ragione per cui non avendolo fatto, non posso dichiararmi sodisfatto.

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlaragli onorevoli Cotugno e Pietravalle. Non essendo presenti, l'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. La grande sincerità di parola del ministro Cavasola m'impone l'obbligo di dire molto brevemente che non posso essere sodisfatto, non per quello che ha detto lui, ma di ciò che non gli è stato fatto fare e che egli ha avuto la lealtà di non difendere. Tanto più che le mie critiche non si riferivano all'onorevole Cavasola, e molto meno al suo Ministero. Anzi io deplorai che non si fosse seguita la via dritta del suo Ministero, il solo competente, per procedere all'acquisto del grano.

Se si fosse seguita quella via, forse non sarebbero stati deplorati tanti errori; lo Stato non avrebbe speso tanti milioni di più; ed il Paese non comprirebbe il grano, e quindi il pane, a così caro prezzo.

E non si sarebbe imbizzarrito l'onorevole generale Zupelli, ministro della guerra, al punto di dire la grossa ingenuità che i fatti da me denunziati non sono esatti, unicamente perchè il generale Pagani... per circa 40 anni ha servito la sussistenza militare. Io, in verità, con tutto il rispetto dovuto al generale Zupelli, potrei essere dell'opinione di coloro i quali credono che 40 anni di servizi burocratici sono più che sufficienti a far perdere ogni slancio di iniziativa a qualunque persona altamente intelligente, ed a deprimere l'elasticità di cervello e la sveltezza di consuetudini commerciali, che sembrano indispensabili agli abili e scaltri uomini di affari moderni.